



R. SCUOLA

DI

VITICOLTURA ED ENOLOGIA

IN AVELLINO

LABORATORIO DI BOTANICA  
E PATOLOGIA VEGETALE



Avellino 26 Nov. 1894.

Ha ricevuto la Rivista  
di Patol. veg. Vol. III, n. 1-49  
Presto il seguente - L'anno in corso

Preg. Sign. Prof.

L'altra sera quando avevo  
terminato di scrivere quella Cartolina, rice-  
vi telegraficamente l'annuncio di essere stato  
nominato all'Univ. di Camerino, e le  
partecipai in breve la cosa. Ora, dopo avere  
avute informazioni sull'Univ. di Camerino,  
Le spiego un po' meglio la cosa, e chiedo  
anche a Lei consiglio, come feci sempre.  
Il telegramma annunciava la nomina, e include-  
va pronto racconto circa accettazione, andata  
etc. Disponi d'accettare in massima, salvo  
a recarmi sul luogo per vedere. Partirò  
oggi stesso o domani. Intanto ecco qua-  
si il testo del telegramma.

L'Univ. fu fondata nel 1727. Venne con R. decreto dichiarata libera nel 1861 e soggetta alle leggi generali del governo sull'ordinamento degli studi superiori. Vi si conferiscono lauree in Medicina e Chirurgia e Giurisprud. Diplomi di Farmacia e Veterinaria. Gli studenti di Med. devono per 2 anni frequentare le cliniche di quella Univ. di 1° ordine per poter esercitare la professione. I Calendari scolastici sono identici a quelli di tutte le altre Università. Gli studenti nel 1893-94 furono 144.

Nella qualità di Prof. di Botanica <sup>e Fisiologia</sup> avrei l'onore di dirigere l'Orto e 3 ore settimanali di lezioni. Per l'incarico della Zoologia avrei altre 3 ore. Avrete i miei obblighi. Lo stipendio è per la Bot. L. 1800 annuo. Vi sono le propine che (secondo quanto mi scrive il rettore) ascendono a L. 300, (non comprese quelle di Zoologia). Spero poter avere indennità di Direzione ed alloggio.

I Laboratori, mi si scrive che sono abbastanza ben forniti, e che non sarà



difficilissimo ottenere qualche sussidio speciale.  
Le vacanze sono regolate su quelle delle Vni-  
versità Regie. Questo è tutto. Ora  
veda la mia posizione qui.

Ore settimanali 25 - Stipendio L. 2100  
senza nulla più. e senza speranza di  
promozione per impossibilità da parte del bilan-  
cio della Scuola. quindi mi tocca rimanere  
Io so già quanto, Reggente d. III, senza  
contare che prefando reggente d. II avrei 300  
L. di più! Sia uno A anni che mi tro-  
vo in questa posizione. A tutto ciò aggiunge  
il paese e gli abitanti, imposti, la lontananza  
da Padova dove tengo qualche affaruccio, l'im-  
possibilità di avere più di un mese di vacan-  
ze, e l'assoluta dipendenza immediata dal  
Direttore che stemo le sue ali autoritarie  
su tutto, e non ammette che qui si possa lav-  
rare di Scienza pura, talché Jones etc. de-  
vo farle quasi di nascosto, o se chiudo un  
occhio, e perché mi tratta di frangibile ed alle-  
mente che hanno una certa inferiorità d.

sciency fango significa parassita.

L'unico conforto che ho esposto qui, è di trovarmi vicino alla mia famiglia. Mi sarebbe arduo di allontanarmi di più, ma come fare?

Il Consiglio d'amministrazione delle Scuole fu convocato d'urgenza, e deliberò di mandare a Roma il direttore delle Scuole perché ottenga dal Ministero quanto più a lui fosse allo scopo che vi rimanga qui. Sono grato a tutti di questa attenzione di stima, ma non posso dimenticare che l'on. Capozzi presidente del detto Consiglio, e delle Deputazioni provinciali, era arbitro della questione quando si trattava di decidere della nomina a prof di sciency naturale, e nella sua tecnica di qui, a cui concorreva in parte. Prima di più, una parola al Capozzi avrebbe bastato ad arrestare le correnti che vi era per il IV concorso (un mio) Or bene il Capozzi stette zitto! Soltanto ora si ricorda che ad quell'ora c'è il Prof Bede-  
se, ma desidero che non mi sia tardi.  
Veniamo al Ministero. Quando fui nominato ad Avellino mi recai dal Miraglia e gli porsi sotto occhio che accettando quell'ora



veniva a Samoggiana dal lato della carri-  
ra Sidathia (era reggente di St. al l'ero d'Ascoli)  
e dal lato della ripanda. Mi fece le più la-  
nugliere promesse di pronta promozione, e di  
incarichi. Partirono sempre sul mio conto rela-  
zioni assai favorevoli; eppure rimasi dimen-  
tato, anzi peggio. Chiesi di andare a Catania,  
mi si rifiutò, qualvan compenso straordinario  
per gli studi sulle flosse che il Min. desiderava  
che fossero fatti. Chiesi di andare a Roma  
alla St. di Patolaj. Nuovo rifiuto. Chiesi  
di andare a Conegliano; nuovo rifiuto!  
Ora mi faranno delle proposte, e sarebbe  
tempo che rifiutassi io, ma invece vedo  
che non conveniente ed in caso scriverei an-  
che a Lei.

A buon conto mi sembra che l'acultare  
Cameras non mi buon passo verso quell'idea  
che mi sta sempre in cuore di raggiungere.  
Mi inganno forse? Ecco quanto chiedo  
anche a Lei, e spero che Ella mi segni  
di rispondermi.

Io sarò a Roma al più tardi verso Venerdì.  
S'ella si compiacesse di inviarmi a Camera  
/fermi in posto/ io mi potrei meglio regolare  
anche rispetto alla cosa di colà.

Tra i concorrenti s'arano Buscaglioni e  
De Tomi. Quest'ultimo pare mi vanti l'<sup>M.</sup>  
verso per riuscire. Spaccem-avergli altri  
verrati i suoi piani, ma cosa vuole mi car-  
rera...! Se mi avesse lasciato andan-  
te a Parma, forse sarei rimasto colà,  
ed egli si troverebbe a meglio partito.  
Stiedo di più a Genova e Tu colle tue accettan-  
ze di Parma, vai a rischio d'evanescer-  
te me, e te pare « Sanderò d'esper-  
mi ingenuità, ma per a qui mantengo la mia  
idea.

Scusi d' tutta questa tirata, e mi com-  
patisca. Mi ricordo alle di lei gentili lettere  
a Meini a Chiavari a Pavullo, e l'abbia per  
fermi ed immutabili. L'affetto e la stima che  
per lei nutro  
Il S<sup>ro</sup> August Pesenti